

LA PRESENTAZIONE ONLINE

Chiarezza su questioni complesse uno strumento che «parla» a tutti

Una casa aperta con molte porte d'accesso. È l'immagine che del documento Cei «Alla sera della vita» emerge dalla sua presentazione – ieri online, coordinata dal direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali Vincenzo Corrado e con l'intervento dell'arcivescovo Carlo Redaelli –, che del testo ha mostrato l'intento di porsi come una sintesi ampia e ragionata di ciò che la Chiesa afferma sulla persona del malato, il tratto finale della sua vita e la morte. Un terreno di conoscenza e dialogo proposto a chi vuole conoscerne l'insegnamento e i giudizi, tra principi etici, prassi clinica e grandi questioni d'attualità, con l'approdo all'accompagnamento pastorale. Il tutto con un linguaggio preciso ma attento a non escludere nessuno.

Quello del documento è un percorso che si svolge dentro uno sguardo escatologico, senza il quale risulterebbe incomprensibile ciò che la Chiesa dice sulla dignità della vita sino all'ultimo e sulla sua permanente indisponibilità, come ricorda il direttore dell'Ufficio nazionale per la Pastorale della salute don Massimo Angelelli, "regista" di un lungo e complesso lavoro che ha visto impegnate a lungo diverse competenze, sempre con l'occhio rivolto a ciò che l'attualità incessantemente propone in materia, tra leggi, sentenze, episodi di cronaca e grandi eventi, inclusa la stessa pandemia. «Lo sguardo del documento è ampio per mettere a disposizione di tutti uno strumento di dialogo, rispettoso di altre posizioni ma chiaro in quel che dice – spiega Angelelli –. Ogni parola è pesata, frutto di una riflessione lunga e matura, che si è misurata con ciò che va accadendo». È la realtà infatti il primo test cui è stato sottoposto il documento, che non soffre di astrattezza né di genericità – come nota Assuntina Morresi, componente del Comitato di bioetica, editoralista di Avenire, ponendosi nei panni dei lettori del testo –, tanto da proporsi come un libro che «si fa legge-

re» e che stilisticamente avvicina a temi non facili.

Una delle finalità del cantiere aperto all'Ufficio Cei era infatti mettere ordine tra parole e concetti che hanno fatto irruzione in tempi recenti nel nostro orizzonte informativo – dal suicidio assistito alla nutrizione artificiale, dall'autodeterminazione alla sedazione terminale – per liberarli dall'uso strumentale che accade spesso di constatare nel panorama mediatico e politico. Fondamentale per don Angelelli è che «si possa conoscere in modo preciso e comprensibile il punto di vista della Chiesa in un testo fondato scientificamente e pastoralmente ma non pensato per soli addetti ai lavori». Con «Alla sera della vita» la Chiesa italiana non ribadisce semplicemente la sua contrarietà a soluzioni eutanasiche o alla morte intesa come «diritto» («che configurerebbe un dovere di uccidere, inaccettabile dal punto di vista umano e non solo cristiano», precisa il direttore dell'Ufficio Cei) ma propone e attualizza tutta «una visione della persona e della vita, della dignità e della morte», determinante per comprendere poi la parte sui singoli temi etici, clinici e giuridici. L'orizzonte che illumina la scena è la speranza della vita eterna, che trasforma un capolinea in un inizio, e mostra l'insufficienza delle soluzioni solo tecniche alla domanda di senso che sta dentro l'attesa di salute che è anzitutto richiesta di cura e relazione. Ed è chiaro, in capo alle 124 pagine del documento, che di questo sguardo abbiamo tutti un gran bisogno. (F.O.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

